



Sessione plenaria dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) Strasburgo, 20-24 giugno 2011

In apertura della sessione il Presidente Cavusoglu, ricordando la ormai prossima adesione del Marocco al programma "Partnership per la democrazia", ha posto l'attenzione sui grandi cambiamenti politici in atto nell'area mediterranea, che fra l'altro stanno portando migliaia di immigrati a cercare migliori condizioni di vita nei nostri paesi. Ha poi ricordato che le elezioni per l'Assemblea Costituente in Tunisia sono state rinviate ad ottobre e il CdE è disposto a dare il suo contributo per il monitoraggio, affinché possano svolgersi secondo gli *standards* democratici. Infine, ha ricordato che il premio del Consiglio d'Europa per i diritti umani 2011 sarà assegnato all'ONG russa "*Comitato contro la tortura*".

Viene approvata la proposta di svolgere, nella giornata di giovedì, un dibattito di attualità su: "*Le conseguenze politiche ed umanitarie della situazione in Siria e Libia*".

L'Assemblea ha ascoltato:

(20/6/PM) L'intervento di **Konstantyn Gryshchenko, Ministro degli Esteri dell'Ucraina e Presidente del Comitato dei Ministri**. Per la prima volta l'Ucraina presiede il Comitato dei Ministri ed aspira ad operare in continuità con le precedenti e le future presidenze. Sono state già individuate delle priorità, prima fra tutte la protezione dei diritti dei minori, tema sul quale il 24 e 25 maggio è stata organizzata una conferenza internazionale a Kiev. Un altro tema è quello della protezione dei diritti umani in un quadro di stabilità in Europa. È data grande importanza all'adesione dell'Ue alla Convenzione sui diritti dell'uomo. L'Ucraina vuole rafforzare i rapporti con tutti i Paesi limitrofi, con un'attenzione particolare ai Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo. Anche con la Bielorussia è possibile un rapporto costruttivo, a patto che proceda immediatamente alla liberazione di tutti i prigionieri politici.

Nel corso dello scambio di domande e risposte che hanno fatto seguito, sono stati trattati i temi relativi alla mancata presenza della leader dell'opposizione, Timoschenko, sottoposta a procedimento penale in Ucraina. Gryshchenko ha affermato che l'Ucraina, a venti anni dall'indipendenza, sta attuando molte riforme e sta cercando di chiarire le responsabilità di molti problemi che hanno caratterizzato il suo passato. Nessun politico è esente da responsabilità, ed è un fatto che l'Ucraina ha pagato il gas russo di più rispetto ad altri paesi. In risposta alla domanda relativa alle carenze nel rispetto dello stato di diritto, ha ricordato che l'Ucraina accetta le critiche e aspira a migliorare. Per cinque anni il Paese, diviso dai contrasti tra Presidenza e Consiglio dei Ministri, non è stato governabile. Questa situazione ha rischiato di far letteralmente crollare il Paese. Ora si chiede a tutti il rispetto della legalità e qualcuno si oppone. Ma gli obiettivi del Paese sono chiari: attuare le riforme che possano far aderire l'Ucraina all'Europa, in un quadro di democrazia e di liberalismo economico. Per quanto riguarda la protezione dei diritti dei bambini, ha affermato che l'obiettivo è quello di cercare gli strumenti migliori per operare in tale settore, formando altresì una coalizione vasta, sia a livello politico che di esperti, per la messa in pratica di tali strategie. E' necessario firmare tutte le Convenzioni in materia.

(21/6/AM) L'intervento del **Presidente dell'Ucraina, Viktor Yanukovich**. Ha affermato che il CdE è in grado di raccogliere le sfide in un mondo sempre più globalizzato. Le priorità nel semestre di presidenza ucraino sono la tutela dei bambini, la stabilità e il ruolo delle autonomie. La Convenzione è uno strumento fondamentale, come pure la Corte. Occorre consolidare il rapporto tra CdE e l'Ue, mantenendo i due organismi distinti. In Ucraina si stanno varando delle riforme e c'è impegno contro la corruzione. Dobbiamo percorrere molta strada per aderire alla legislazione europea. Abbiamo varato un nuovo codice penale che introduce variazioni nei procedimenti giudiziari. Stiamo migliorando l'accesso all'informazione, la libertà dei media. Il nostro auspicio è che la libertà di movimento debba essere assicurata in tutto lo spazio europeo.

Nel corso del successivo scambio di domande e risposte, si segnala la domanda dell' **on. Volonté**: "Yulia Timoschenko è stata invitata dal PPE, ma non è potuta venire. Chiediamo che in Ucraina sia esercitata una giustizia meno selettiva". La risposta di Yanukovich è stata: "Non ho dato disposizioni sul caso. I politici devono poter viaggiare."

(22/6/AM) L'intervento del **Presidente dell'Armenia, Serzh Sargsyan**. Che ha ricordato come da dieci anni l'Armenia faccia parte del CdE, con una scelta irrevocabile in favore dell'Europa. Abbiamo ancora grandi ostacoli dinanzi a noi (il blocco alle frontiere operato da Turchia e Azerbaijan), ma noi sappiamo qual è il cammino da compiere. Apparteniamo alla civiltà europea, abbiamo sofferto molto, ma sappiamo che l'esistenza del CdE garantisce che un simile passato non si ripeterà più. La nostra partecipazione e il nostro interesse per il CdE sono ampi, il CdE influenza sia la nostra politica che le nostre istituzioni. Gli episodi del 2008 sono stati molti gravi (*nel 2008, a seguito dell'elezione di Sargsyan, si sono avute manifestazioni di protesta popolare con morti ed arresti*) Abbiamo tratto grande esperienza da tali episodi, le prossime elezioni si terranno in un clima di legalità e di trasparenza. Abbiamo anche fatto molto per migliorare la situazione nel campo dei diritti umani e della democrazia. Non attribuiamo alcuna responsabilità ai nostri vicini per i conflitti che ancora sono in corso. Il CdE deve giudicare con equità. La soluzione al conflitto in Nagorno può arrivare attraverso il Gruppo di Minsk, che deve continuare a coinvolgere i leaders. Occorre maggiore tolleranza da ambo le parti, soprattutto da parte azera. Gli azeri sono pieni di xenofobia e razzismo nei confronti degli armeni. Questo atteggiamento potrebbe influire negativamente sul prossimo incontro del gruppo, previsto a Kazan il 25 giugno. Ci battiamo per il riconoscimento del genocidio degli armeni, ma vogliamo allo stesso tempo una normalizzazione dei rapporti con la Turchia e con l'Azerbaijan.

(22/6/PM) L'intervento del **Ministro degli Esteri della Bulgaria, Nikolai Mladenov**, che ha ricordato come il mondo sia molto cambiato negli ultimi dieci anni, soprattutto se si considerano i fatti dell'11 settembre 2001. Anche oggi siamo dinanzi a grandi sfide, come quella rappresentata dalla "primavera araba". Ciò che ha animato le popolazioni è la richiesta di libertà e la fine della corruzione. Chi, se non il CdE può ergersi a punto di riferimento per quanto riguarda la lotta alla corruzione, la democrazia, la difesa dei diritti umani? Il CdE e l'UE sono il punto di riferimento per gli arabi che si stanno battendo per le riforme. Le nostre società devono basarsi sul dialogo, sul riconoscimento del diverso, non ci devono essere barriere. Le barriere non fanno altro che alimentare scontri di civiltà.

L'Assemblea ha approvato i seguenti rapporti:

(20/6/AM) Rapporto di attività del Bureau dell'Assemblea e della Commissione permanente (Doc. 12642 Parte I + Addendum e Parte II) senza votazione.

(20/6/AM) Osservazione delle elezioni legislative anticipate nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (FYROM). Il relatore Gardetto (Monaco, PPE) ha rilevato che l'esito delle consultazioni elettorali in FYROM può sostanzialmente definirsi corretto, anche se ci sono degli elementi che vanno sottolineati. Per la seconda volta consecutiva è stato scelto di ricorrere alle urne anticipatamente per risolvere una crisi politica, e questo non può essere accettato in una democrazia matura. I partiti politici, inoltre, si sono battuti per ottenere i voti all'interno delle loro etnie, e questo non favorisce un dialogo inter-etnico. Sono state adottate delle modifiche alla legge elettorale che non hanno riscosso un favore unanime. Alcuni episodi, infine, hanno turbato lo svolgimento delle elezioni: l'ex Ministro degli Interni è stato arrestato ed un giovane è stato picchiato a morte. Il CdE pretende dalle autorità che sia fatta piena luce soprattutto su tale episodio. *Il rapporto è stato approvato senza votazione.*

(20/6/PM) I bilanci e le priorità del Consiglio d'Europa per l'esercizio 2012-2013 (doc 12622) - Le spese dell'Assemblea Parlamentare per l'esercizio 2012-2013 (doc. 12623), rel. Cebeci (Turchia, PPE). *Il parere 281 (doc. 12622) è approvato all'unanimità (66 voti). La risoluzione 1817 (doc. 12623) è approvata con 77 voti favorevoli e un astenuto.*

(21/6/AM) Richiesta di Partner per la Democrazia con l'Assemblea Parlamentare presentata dal Marocco (Doc. 12625), rel. Volonté (Italia, PPE). Il relatore ha dichiarato che questa è la prima decisione del genere da quando è stata attuata la riforma del partenariato. Tale istituto può anche essere esteso ad altri Paesi, ma non si tratta di un attestato di benemerenzza. Notevoli progressi sono stati fatti dal Marocco, soprattutto per quanto riguarda le riforme costituzionali, i diritti umani, la separazione dei poteri e la

creazione di uno stato di diritto. Il Marocco vuole cooperare con il Consiglio d'Europa, in un dialogo franco, tra amici, teso a progredire. La nuova Carta costituzionale accoglie i valori del Consiglio d'Europa. In particolare, sono stati compiuti progressi nella tutela delle minoranze religiose e nelle buone pratiche tra i partiti.

Nel suo intervento il sen. **Chiti** ha espresso condivisione per una decisione tanto importante e giusta. Molti progressi sono stati compiuti dal Marocco che deve essere ulteriormente incoraggiato. Il re ha proposto recentemente nuove riforme che dovranno essere approvate con referendum. Nel mondo arabo stiamo assistendo ad una nuova "primavera", ma l'esito non è scontato. Di certo, è necessario voltare pagina. La pena di morte resta un nodo problematico, come pure la libertà di religione e la questione del Sahara Occidentale, dove è necessario che il Marocco si impegni nella realizzazione delle Risoluzioni ONU. Alla regione deve essere garantita autonomia. *La risoluzione 1818, con emendamenti, è approvata con 122 voti favorevoli, 2 contrari e 6 astenuti.*

(21/6/PM) La situazione in Tunisia (Doc. 12624), rel. Brasseur (Lussemburgo, ADLE). Vi è stato un grande impegno della popolazione tunisina per superare la crisi. Molti problemi restano sul campo, legati alla sicurezza, alla stabilità e all'emigrazione. Non sono stati ben definiti i confini tra Stato di diritto e libertà individuali. Vi è poi il problema del crollo economico. I disoccupati sono circa settecentomila. Occorre un programma di rilancio economico finanziato dalla comunità internazionale. Le elezioni sono state spostate ad ottobre, c'è una buona presenza di donne nelle liste e agli ex esponenti del Governo è stato impedito di candidarsi. Il CdE non deve imporre nulla, ma solo cercare di favorire il più possibile il processo di democratizzazione in atto.

Il sen. **Santini** è intervenuto sostenendo che il CdE deve giocare un ruolo nella regione, non privilegiando gli aspetti economici come l'Ue, ma gli aspetti umanitari. La Tunisia ha molti campi profughi e l'afflusso ininterrotto di persone dalla Libia sta portando il Paese al collasso. La Tunisia sta altresì rispettando gli accordi sottoscritti con l'Italia: è necessario che sia coinvolta in tutte le forme di partenariato possibili, dal Centro Nord-Sud alla Commissione di Venezia. Molta attenzione infine deve essere data all'istruzione dei giovani. Il sen. **Chiti** ha invece ricordato che si è aperto un periodo di grandi aspettative nel Mediterraneo dopo gli errori commessi in passato dai Paesi occidentali, che hanno finito per favorire regimi ingiusti nel timore che le popolazioni arabe potessero essere tentate da derive fondamentaliste. La strada da compiere è invece quella di una cooperazione giusta. La Tunisia ce la può fare. In questo momento il Mediterraneo è diventato il punto di incontro e di scontro tra sviluppo e sottosviluppo. *La risoluzione 1819 e la raccomandazione 1972, emendate, sono approvate all'unanimità con 75 voti.*

(21/6/PM) Richiedenti asilo e rifugiati: per una condivisione delle responsabilità in Europa (Doc. 12630) rel. Chope (Regno Unito, PPE) - **L'intercettazione ed il salvataggio in mare dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei migranti in situazione irregolare (Doc. 12628)** rel. Strik (Paesi Bassi, SOC). Nel dibattito congiunto i relatori hanno ricordato che molte persone sono morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. I conflitti nel Mediterraneo hanno generato grandi flussi migratori e non è possibile individuare una soluzione al problema senza la solidarietà internazionale. Gli Stati membri dell'Ue devono dimostrare maggiore sensibilità nei confronti degli Stati come Italia, Malta, Grecia e Spagna in cui gli arrivi dei migranti hanno raggiunto livelli rilevanti. La Grecia deve ricevere aiuti per controllare i propri confini. I paesi lungo la frontiera devono addossarsi un peso sproporzionato nel gestire i flussi e ciò non è giusto. Gli Stati hanno l'obbligo di applicare il diritto internazionale nella gestione dei flussi, garantendo un trattamento umano alle persone intercettate, riducendo il più possibile la permanenza nei centri di accoglienza.

Il sen. **Santini** ha chiesto un appello generalizzato alla solidarietà, nei confronti dei migranti, ma anche degli Stati più colpiti. Nessuno può chiudere le frontiere come ha fatto la Francia, tutti devono sentirsi coinvolti. La popolazione di Lampedusa, secondo quanto testimoniato a livello internazionale, ha dato prova di generosità.

Per il doc. 12630, la risoluzione 1820, emendata, è approvata con 54 voti favorevoli, 2 contrari e nessun astenuto, la raccomandazione 1973 è approvata con 52 voti favorevoli, 2 contrari e nessun astenuto.

Per il doc. 12628, la risoluzione 1821 è approvata con 52 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astenuto, la raccomandazione 1974 è approvata con 51 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astenuto.

(22/6/AM e PM) Vivere insieme nel 21mo secolo in Europa: seguiti al rapporto del Gruppo di Personalità eminenti (Doc. 12631) rel. Toshev (Bulgaria, PPE). Nel suo intervento il sen. **Santini** ha chiamato ad un maggiore rispetto per le diversità e a lottare contro le discriminazioni. I rapporti di cooperazione che sono allo studio con Marocco e Tunisia potrebbero essere estesi a Paesi dell'Africa e dell'Asia. Occorre inoltre migliorare il rapporto tra cittadino e politica, oggi il ruolo del cittadino è mortificato. Occorrono anche politiche per la famiglia più incisive. La raccomandazione approvata, fra l'altro, riconosce il "multiculturalismo" e, pur riconoscendo le difficoltà di una simile politica, afferma che "l'assimilazione" non è un'alternativa. Richiama gli Stati membri a sviluppare politiche di prevenzione alla xenofobia e fa specifici richiami alla necessità di

assumere misure per il rispetto dei diritti sociali di base nei confronti dei soggetti più esposti ai fenomeni di marginalizzazione. Infine sottolinea l'importante ruolo del Centro Nord-Sud, sotto i profili dell'interculturalità e dell'educazione, ed invita ad assicurargli un adeguato finanziamento. *La raccomandazione 1975 è approvata con 45 voti a favore, 8 contro e 12 astenuti.*

(22/6/PM) Riforma dell'Assemblea parlamentare (doc. 12627) rel. Mignon (Francia, PPE). Nel rapporto sono previste modifiche agli attuali metodi di lavoro, regole di procedura e strutture, quali, ad esempio, la revisione dei mandati delle Commissioni ed un migliore *follow up dei testi adottati dall'Assemblea*. Le misure entreranno in vigore all'apertura della prima sessione del 2012. *La risoluzione 1822 è approvata con 104 voti a favore, 7 contro e 7 astenuti.*

(23/6/AM) Parlamenti nazionali: garanti dei diritti dell'uomo (Doc.12636) rel. Porgourides (Cipro, PPE) - **Il ruolo dei parlamenti nel consolidamento e lo sviluppo dei diritti sociali in Europa (Doc. 12632)** rel. Ohlsson (Svezia, SOC). Nel corso del dibattito è intervenuto il sen. **Marcenaro** che ha ricordato l'importanza di una discussione congiunta sui diritti umani e sociali. Queste due materie non devono essere disgiunte. Si è parlato di grandi cambiamenti nel mondo arabo, ma se non si riesce a tradurre in realtà nelle nostre legislazioni i principi di tutela dei diritti umani, è tutto inutile. Anche il lavoro del CdE dovrebbe essere valutato dalla Corte. Occorre creare inoltre delle autorità indipendenti sui diritti umani secondo i principi di Parigi. *Per il doc. 12636, la risoluzione 1823, emendata, è approvata con 73 voti a favore, 5 contro e 1 astenuto. Per il doc. 12632, la risoluzione 1824 è approvata con 52 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astenuto, la raccomandazione 1976 è approvata con 76 voti a favore, 4 contrari e nessun astenuto.*

(23/6/PM) L'assemblea ha svolto un dibattito di attualità su "Le conseguenze politiche ed umanitarie della situazione in Siria e Libia" rel. Walter (Regno Unito, GDE). Nel corso del dibattito è intervenuto il sen. **Santini** il quale ha ricordato come Libia e Siria siano accomunate dalla sofferenza delle popolazioni. Tuttavia in Libia si è intervenuti, in Siria no. L'intervento in Libia dura da 95 giorni e sono state sganciate circa 5.000 bombe. Le armi pesanti e la flotta aerea di Gheddafi è stata distrutta. In Siria siamo ormai arrivati a 1.000 morti fra i civili, ma gli alleati occidentali non sembrano voler intervenire. La Turchia ha condannato Assad e tiene aperte le frontiere per accogliere i profughi. I turchi vanno elogiati per la loro generosità: hanno ospitato 10.000 profughi. La Turchia si aggiunge quindi a Italia, Malta, Spagna e Grecia che già sono provate dall'arrivo di profughi. Bisogna riprendere con maggiore slancio la strada dei negoziati. *Il dibattito si chiude senza votazione.*

(23/6/PM) Più donne nei centri di decisione economici e sociali (Doc. 12540) rel. Gautier (Francia, PPE). *La risoluzione 1825 è approvata con 27 voti a favore, 9 contrari e 2 astensioni, la raccomandazione 1977 è approvata con 30 voti a favore, 8 contro e 2 astensioni*

(23/6/PM) Rafforzamento della democrazia con l'abbassamento della maggiore età elettorale a 16 anni (Doc. 12546) rel. Aligrudic (Serbia, PPE). Il relatore ha sostenuto che vi sono almeno quattro buoni motivi per abbassare l'elettorato attivo a 16 anni. In primo luogo potrebbe riequilibrare i cambiamenti demografici in atto, che vedono una popolazione sempre più vecchia. In secondo luogo potrebbero elevare la partecipazione al voto che al momento sta attraversando un trend negativo, in terzo luogo potrebbe far sentire i giovani meno trascurati. Da ultimo, potrebbe essere un mezzo efficace per far espandere la democrazia. Il rapporto chiede agli Stati europei, fra l'altro, di "studiare la possibilità di abbassare l'età minima per votare a 16 anni, per ogni tipo di elezione". *La risoluzione 1826 è approvata con 19 voti a favore, 7 contro e 1 astenuto.*

(24/6/AM) L'evoluzione delle procedure di monitoraggio dell'Assemblea (giugno 2010–maggio 2011) (Doc. 12634) rel. Marty (Svizzera, ADLE). *La risoluzione 1827, emendata, è approvata con 54 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.*

La prossima sessione plenaria dell'Assemblea CdE si svolgerà a Strasburgo dal 3 al 7 ottobre 2011.